



Antonio Invernici
La valle dei cadaveri

Thriller, pp. 447
Newton Compton Editori, 2016

Al centro della vicenda il brutale sequestro di una ragazzina, Benedetta Mantero Radice, rampolla di una illustre famiglia lecchese. Inizialmente si pensa che la ragazza sia vittima di uno stalker, che l'ha contattata su facebook. Responsabile dell'inchiesta è il commissario Alberto Gropello che, insieme alla sua squadra, scopre gradualmente come dietro le parvenze di rispettabilità altoborghese delle famiglie benestanti del luogo si celi una realtà fatta di festini e orge, in cui sono coinvolte giovani ragazze.

Tra i protagonisti del romanzo ci sono anche Mauro, Federico e Metz, tre adolescenti che stanno trascorrendo le vacanze nel paese vicino al bosco in cui è stato ritrovato il motorino di Benedetta. I giovani si illudono di poter battere sul tempo la polizia perché conoscono bene la zona e tutti i suoi segreti, le case abbandonate come i suoi abitanti, tra i quali un signore dal comportamento assai inquietante. Per Mauro e Federico l'"indagine" diviene presto una prova di coraggio, un rito di passaggio, cui non è possibile sottrarsi. Essi non sono più i ragazzini che erano fino all'estate prima e sono ormai consapevoli che l'idilliaco equilibrio dell'amicizia infantile si sta trasformando in qualcosa d'altro. Forse, il terribile confronto con il male esterno riuscirà a preservarli dal male interno che ognuno scopre di avere dentro di sé.

Anche per il commissario, salvare Benedetta ha un significato che va oltre il semplice svolgimento del proprio dovere. Alberto cerca di ridare un po' di speranza alla sua compagna Anna Giraldi, ex procuratore di polizia, caduta in una gravissima depressione dopo l'ultimo atroce caso affrontato in cui, solo per poco, ella non ha visto morire la propria figlia.

"La valle dei cani" è un thriller commerciale dal taglio schiettamente cinematografico in cui continui cambi di scena e di registro conducono il lettore attraverso l'imprevedibile evolversi degli eventi, senza mai permettergli di annoiarsi. Le diverse storie s'incrociano, alternandosi alla descrizione della claustrofobica agonia della vittima. L'asse prospettico passa rapidamente dal punto di vista del lettore a quello della vittima, da quello del carnefice a quello degli investigatori.

For more information: info@bgagency.it

Il modello di scrittura è anglosassone: un thriller recitato da attori che si rivelano gradualmente nel corso della narrazione attraverso i frequenti dialoghi, senza suggerimenti. Sono solo i fatti, a volte crudi, a delineare la psicologia dei personaggi. L'atmosfera è cupa: la lettura genera una profonda inquietudine non solo per quanto i personaggi fanno (paura e attesa, meccanismi cardine del genere, sono sempre presenti), ma soprattutto per quello che sono. Il lettore troverà la soluzione nelle ultime righe, ma non se ne sentirà rassicurato.

L'ambientazione, tra foreste incombenti e rarefatti insediamenti umani, risulta fondamentale nello sviluppo dell'intreccio, senza tuttavia conferire al romanzo una caratterizzazione regionalistica. Non esiste infatti alcun riferimento alla consueta localizzazione linguistica e sociologica del "giallo" italiano. La "Valle dei cani" è lo stretto e roccioso letto di un piccolo torrente alpino, un luogo reale che potremmo però trovare in qualsiasi altra parte del mondo, ovunque ci sia una montagna coperta di boschi.